

TIZIANA GAGNOR

Cineasta

Prima di svolgere il mio intervento, vorrei leggervi un augurio di buon lavoro che è stato inviato da Rosamaria Ortiz, membro del Comitato dei diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite e punta di diamante sulle questioni delle adozioni internazionali. Il messaggio è indirizzato all'attenzione della presidente Serafini e dice:

“Signora Anna Maria Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia – Roma Italia. Eccellenza, è un onore indirizzare queste parole a Lei e, attraverso Lei, ai partecipanti al seminario di studio Adozione e affidamento. Proposte a confronto” riunito a Roma il 16 luglio 2007; in poche righe mi permetto di riferirvi alcune preoccupazioni che il Comitato dei diritti dei bambini delle Nazioni Unite osserva, rileva, in relazione alle adozioni, soprattutto alle adozioni internazionali. Il Comitato osserva che in alcuni paesi di origine nei quali il sistema di protezione dei diritti del bambino soffre ancora di istituzioni fragili e di leggi non adeguate alla Convenzione sui diritti dei bambini, una domanda molto grande di adozioni internazionali può generare o promuovere la vendita di bambini con fini di adozione e incentivare intermediari a forzare il consenso delle madri per la consegna dei figli in adozione. Il Comitato raccomanda ai paesi di accoglienza di queste adozioni di fissare un numero limitato di agenzie di adozioni internazionali in modo da assicurare che possano essere controllate dalle autorità centrali a proposito del rispetto stretto della Convenzione dell'Aja relativa alla protezione dei bambini e alla cooperazione in materia di adozioni internazionali. Il Comitato sollecita questi paesi a collaborare con i paesi di origine nel rafforzamento di un sistema di protezione integrale dei diritti del bambino, il che aiuterà a far in modo che i bambini e le bambine rimangano con le loro famiglie di origine nei casi in cui ciò sia possibile; nello stesso tempo il Comitato vi ricorda che l'adozione è un mezzo personale speciale sussidiario all'adozione nazionale e che la stessa non va confusa con un programma ulteriore di cooperazione internazionale. Augurandovi successi nelle vostre deliberazioni, nelle vostre scelte e congratulandomi con voi per l'interesse che avete verso la protezione dei diritti del bambino nelle adozioni, vi saluto con la mia considerazione più distinta. Rosamaria Ortiz, membro del Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite.”

La mia testimonianza cercherà di essere breve, sperando di potervi invitare ad una proiezione del documentario appena sarà possibile vederlo senza rischiare di essere esclusi dalle selezioni per partecipare alle quali, come sapete, il lavoro deve essere totalmente inedito. Cercherò di essere rapidissima.

Il punto è questo: io mi occupavo dei diritti dei bambini già da anni, e quindi non è che fossi una mammoletta che andava inconsapevole e che s'è scandalizzata di fronte a cose che non si aspettava. Vi devo dire però che la situazione in Guatemala è veramente al di là di ogni immaginazione anche per le persone consapevoli delle brutte cose che accadono nel nostro pianeta; non a caso le Nazioni Unite e anche l'Unione europea hanno lanciato l'allarme su quel paese. Si tratta di un paese di circa 15 milioni di abitanti dove si fanno 5 mila adozioni internazionali all'anno perché ovviamente le adozioni nazionali non esistono, ci sono coppie nazionali che desidererebbero adottare ma che non vengono nemmeno prese in considerazione.

Questi bambini vanno per più del 90 per cento negli Stati Uniti perché l'Europa si è pronunciata con chiarezza per un congelamento temporaneo delle adozioni in quel paese in attesa che si legiferi per bene; il problema lì è che non esiste una legge per le adozioni e

tutto avviene per il 98 per cento dei casi per via esclusivamente notarile e, a partire dalla fine degli anni 80, si è stabilita una vera e propria mafia proprio di notai e avvocati che hanno fatto delle fortune colossali in questo turpe commercio. Calcolando una media di 30.000 dollari per adozione, di cui una cifra ridicola va a tutti gli altri attori, che somme enormi che vengono fuori per 5.000 adozioni! Questa mafia molto potente è stata in grado di costruire nel paese una rete scientificamente studiata che è arrivata anche dentro la società civile.

Una parte di questi bambini sono anche sequestrati, "rubati" per le strade, nei quartieri più diseredati: nel documentario ci sono anche testimonianze di una serie di organizzazioni della società civile che adesso hanno portato di fronte alla Corte interamericana dei diritti umani una serie di casi sia di questo tipo sia di condizioni di adottabilità non veritiere, in modo da cercare di avere accesso alla giustizia poiché all'interno del paese non ci riescono, proprio per la potenza di questa *lobby* che poi ha anche totalmente snaturato quella che deve essere l'importante funzione degli avvocati nel processo di adozione, che è proprio quella di garantire i diritti dei bambini. Invece addirittura ci sono molti casi di avvocati che non solo si fanno procuratori di bambini attraverso la rete che cercherò di dirvi velocemente, ma addirittura portano i minori all'estero dalle famiglie adottive negli Stati Uniti, esattamente l'opposto di ciò che dovrebbe essere.

La rete è molto ben congegnata perché oltre a questo versante inquietante e criminale ci sono tutta una serie di attori, a partire dalle *caladores*, parola che significa "persuasore", che sono una serie di sentinelle che nei primi anni stavano soprattutto nei quartieri poveri della capitale, adesso sono in tutto il paese e danno l'allerta sulle situazioni che potrebbero essere a rischio di adottabilità; e questo fa sì che poi intervenga con tutta la sua potenza questa macchina da guerra degli avvocati e dei notai e che vengano messi in stato di adottabilità bambini che non lo sono magari semplicemente perché hanno il padre migrante in Messico che, come voi saprete, è la condizione di vita di molte famiglie non ricche di quei paesi e non solo del Guatemala.

Quindi stati di adottabilità non certi, ma non dovendo andare davanti ad un magistrato a confermare l'adottabilità, niente di più facile per un notaio che fare un atto; e le *caladores* o esercitano questa funzione diciamo di sentinella, oppure fanno un po' le "persuasore": quando ci sono ragazze madri in difficoltà le convincono a vendere i bambini. Poi ci sono le intermediarie che tengono i contatti fra le *caladores* e gli avvocati e i notai da una parte e gli ospedali, i laboratori dall'altra e gli hotel dove vengono accolte le famiglie adottive quando vengono a vedere per la prima volta il bambino e le così dette *guidadoras* che sono le badanti dei bambini.

Questo sistema è di una efficienza tremenda: infatti riescono a dare un bambino dai 3 ai 15 mesi al massimo. Vi invito a fare un giro nei siti *Internet* di queste organizzazioni perché veramente è agghiacciante non solo questo ma anche la valanga di impropri che spudoratamente rivolgono alle istituzioni internazionali, all'UNICEF, all'Unione europea e così via. Anche per le *guidadoras* il modello è diventato molto più scientifico: inizialmente c'erano le *casas de ingorbe* o *casas cunas* che erano degli appartamenti dove tra i 15 e i 25 bambini venivano tenuti da una coppia supportata da bambinaie, persone che facevano servizio domestico e così via. Però questo dava molto nell'occhio e a volte i vicini scandalizzandosi avvertivano la polizia nazionale che veniva, le svuotava, trovava spesso situazioni non corrette e loro perdevano molti soldi.

Oggi c'è un decentramento produttivo per cui anziché in questi appartamenti i bambini vengono dati a famiglie che hanno già dei figli loro; li tengono per il periodo necessario prendendo 50 dollari al mese a bambino; quindi figuratevi quanti soldi si intascano gli avvocati e i notai se alle badanti danno 50 dollari al mese a bambino ! Io ho visto con i miei occhi che queste *guidatores* usano spesso figlie minorenni per badare ai bambini; e il senso comune è "andiamo a farli stare meglio, noi contribuiamo a che vadano negli Stati Uniti a star molto bene, è per il loro bene".

Poi c'è un aspetto di tratta vera e propria perché rubano i bambini anche dai paesi confinanti e poi li iscrivono attraverso le madri sostitute nelle anagrafi del Guatemala; io ho letto anche documenti del consolato americano che comincia ad esser preoccupato perché ci sono cose proprio macroscopiche, vergognose: paesini del nord in cui o non erano esatti i dati anagrafici oppure le madri avrebbero dovuto avere 12 figli in due anni! La spudoratezza, il senso di impunità è totale: le levatrici firmano i documenti, pur non avendo assistito al parto certificando nel modo più conveniente a questi avvocati e notai, gli ospedali e i laboratori hanno già trovato un sistema di una crudeltà assoluta per riuscire a risolvere il problema della prova del DNA.

Ci sono poi hotel di gran lusso sia nella capitale sia ad Antigua dove vedete queste signore enormi, sono per l'80 per cento obese, intossicate dal cibo, con questi piccoli bambini indigeni fra le braccia e negli ultimi tempi si vedono soprattutto con dei passeggini doppi o carrozzine doppie: e infatti se si va sui siti si vede che con un unico procedimento si possono portare a casa due bambini e questo perché probabilmente si rendono conto che forse sono gli ultimi tempi anche perché, dato che hanno sottoscritto la Convenzione dell'Aja, a questo punto qualcosa dovrà pur succedere. Sinora pur avendo firmato la Convenzione dell'Aja hanno fatto però un'eccezione complicatissima di incostituzionalità studiata benissimo da loro, per cui sono riusciti di fatto a bloccarla.

Ecco voglio solo indirizzare due ultime parole di Sant'Agostino che stanno all'inizio del documentario e che vi dedico per i vostri lavori:

*La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio.
Lo sdegno per le cose viste,
il coraggio per cambiarle.*

Scusate un'ultimissima cosa. L'Italia continua ad adottare in Guatemala nonostante l'Unione europea non lo faccia più: ci sono una quindicina di adozioni fatte negli ultimi anni da serie congregazioni religiose; verificate bene la cosa perché queste congregazioni saranno sicuramente molto serie, ma il procedimento in Guatemala non lo è affatto.

Grazie e buon lavoro. (*Applausi*)